

# Studi Politica di milizia, che stress

Chi ricopre una carica pubblica nei Comuni vorrebbe meno pressioni e maggiori incentivi  
Una ricerca delle Università di Berna e Losanna – Si pensa anche di introdurre un obbligo

GIORGIA VON NIEDERHÄUSERN

■ Incentivi migliori come maggiori remunerazioni, corsi di formazione per neoeletti, ma anche la possibilità di integrare stranieri nella rosa dei candidati o l'introduzione di un obbligo di coprire ruoli pubblici: sono solo alcune delle misure proposte da un nuovo studio per porre fine alla carenza di aspiranti politici basate sulle esperienze e sui desideri di persone attive politicamente a livello comunale provenienti da tutta la nazione.

Circa tre quarti della popolazione svizzera si dichiara fiera del sistema di milizia elvetico, uno dei pilastri della struttura politica svizzera. Un sistema che però sta accusando qualche colpo. Mentre il numero dei volontari (ad esempio in ambito sociale o culturale) dal 2010 è rimasto invariato o è addirittura cresciuto, le cifre riguardanti l'engagement politico nei Municipi, nei Consigli comunali e nelle Commissioni presentano un calo: tra il 2010 e il 2016 la diminuzione registrata è stata del 25-29 per cento. Secondo stime, dalla fine degli anni Ottanta a oggi si è passati da circa 150.000 persone con un ruolo politico comunale a 93.000. Il 2019 è stato scelto dall'Associazione dei Comuni svizzeri come l'anno dell'attività di milizia. In questo contesto, uno studio edito da NZZ Libro e acquistabile da oggi, mira ad analizzare le ra-

de collegialità fra colleghi e un'ottima cooperazione con l'amministrazione, nel complesso emergono anche varie insoddisfazioni. In primis per la carenza di tempo, per la mancanza di riconoscimento del lavoro svolto da parte della popolazione e nei media e a causa della difficoltà nel far combaciare la carriera professionale e i doveri familiari al ruolo politico ottenuto. Una condizione - avvertono i diretti interessati - spesso legata anche alla poca flessibilità dei datori di lavoro.

Se a livello federale e in parte cantonale la professionalizzazione dei politici è un fenomeno in crescita, con le remunerazioni che aumentano e le cariche politiche che diventano sempre più spesso a tempo pieno, molte realtà comunali (e molti parlamenti cantonali) restano fuori da questo processo. Un sondaggio citato nello studio mostra che, in media, negli Esecutivi comunali i membri eletti debbano dedicare da 8 a 16 ore settimanali al loro mandato. Dati confermati dalle interviste fatte dagli autori dello studio, con 40 ore mensili per ogni municipale. Se nei piccoli Comuni i membri dell'Esecutivo che lavorano a tempo pieno sono il 75 per cento, nelle Città con oltre 10.000 abitanti sono solo la metà. Un po' meno sotto pressione i consiglieri comunali e i membri delle commissioni, con rispettivamente 16 e 12 ore al mese di lavoro. Benché, come ci spiega il professor Freitag, «fra le motivazioni principali date dagli intervistati per essersi candidati venga menzionato soprattutto il desiderio di mettersi a disposizione della comunità», e benché il sistema di milizia non venga messo del tutto in questione, quello salariale resta un punto dolente.

Tutti questi fattori, precisa Freitag, si devono leggere tenendo a mente «l'air du temps, in cui il tempo a disposizione scarseggia e individualizzazione è una parola chiave nell'organizzazione della propria vita. Concetti che si oppongono alla natura poco flessibile e vincolante della politica di milizia». Lo sgravio dal lavoro, «che col passare del tempo è sempre di più e più complicato», diventa quindi la priorità numero uno. Tra le richieste fatte dai politici spicca quella riguardante una più netta separazione fra le mansioni di tipo strategico e quelle operative (oltre due terzi degli intervistati si sono detti a favore). Oltre a una chiara divisione dei compiti in questo senso dalla stessa quantità di militanti viene auspicata anche una maggiore preparazione e la possibilità di costruirsi le giuste competenze. Concretamente, tramite corsi finanziati per chi è fresco di elezione ed è da poco in politica. Più del 60% degli intervistati si esprime inoltre a favore di un mandato a tempo pieno per i sindaci. La maggioranza sostiene poi fusioni tra Comuni (una soluzione favorita soprattutto dai membri dei Legislativi) e una migliore remunerazione (un'opzione appoggiata in primis dai municipali) per risolvere i problemi di reclutamento. Fra le soluzioni più controverse figura anche l'introduzione del diritto di candidarsi per stranieri. «Una possibilità che piace soprattutto nella Svizzera latina, nei Comuni più grandi e fra i membri dei Legislativi».



**RIMUNERAZIONE** Per molti membri di Legislativi, Esecutivi e Commissioni la questione degli incentivi finanziari resta importante. (Foto Maffi)

## GIOVENTÙ SOCIALISTA

### L'iniziativa «99 per cento» è riuscita

■ È formalmente riuscita l'iniziativa popolare «Sgravare i salari, tassare equamente il capitale» - conosciuta anche come «iniziativa 99%» - della Gioventù socialista (GISO): la cancelleria federale ha annunciato oggi che sono state raccolte 109'332 firme valide. Il testo mira ad aumentare le imposte per i più ricchi in modo da sgravare i piccoli e medi red-

diti, ovvero il 99% della popolazione. Per assicurare una migliore distribuzione della ricchezza, l'iniziativa prevede una imposizione del 150%, invece del normale 100%, per la parte di reddito da capitale - dividendi, guadagni da interessi o affitti dedotti i costi di manutenzione e gestione - superiore a una soglia definita per legge e non precisata nel testo.

## GIUSTIZIA

### Una falloplastica all'estero va rimborsata?

■ Nel caso in cui un assicurato abbia ricevuto all'estero cure mediche che non possono essere prestate in Svizzera o che se ottenute nel nostro Paese comporterebbero gravi rischi, le casse malati si devono prendere carico dei costi. Regole che valgono anche nel caso di un'operazione di falloplastica (ovvero un'operazione di costruzione di un pene)? È la domanda alla quale ha dovuto dare risposta il Tribunale federale, che nella sua sentenza dell'8 maggio ha chiesto alla cassa malattia Swica di riesaminare il caso di una paziente che ha voluto cambiare sesso e che si è sottoposta a un'operazione di questo tipo in una clinica specializzata in Germania. L'assicuratore per il Tribunale federale non ha fornito spiegazioni sufficienti per rifiutare di assumersi i costi.

La giustizia del Canton Svitto, la giurisdizione inferiore, aveva ripetutamente chiesto (invano) alla cassa malattia di metterle a disposizione i documenti necessari per poter esaminare il caso. Ora Swica non solo dovrà fornire le informazioni supplementari richieste, ma all'occorrenza dovrà anche sottoporre il caso all'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP).

La Corte rileva inoltre che in questa circostanza anche l'UFSP sembra essersi comportato in modo passivo: «È incomprensibile che non abbia fornito un parere sulla questione», scrive il Tribunale federale, che regolarmente ottiene una presa di posizione dagli uffici federali interessati.

### Non c'è ancora risposta

Nessuna risposta vi è invece alla problematica dell'assunzione dei costi da parte della cassa malattia di questa falloplastica eseguita in una clinica specializzata all'estero. I linea di principio, un'operazione per il cambio di sesso viene coperta. In Svizzera però questo tipo di intervento viene eseguito in media solo meno di sei volte all'anno e in cliniche differenti. Trattandosi di un'operazione chirurgica molto complessa, il Tribunale federale si chiede se la persona interessata avrebbe dovuto sottoporsi all'intervento in Svizzera o se così facendo avrebbe corso un rischio irragionevole.



**FREITAG:**  
«Fra le motivazioni per candidarsi c'è la voglia di aiutare»

gioni di questa crisi della politica di milizia in ambito comunale, proponendo alcune soluzioni. «Certo analizzando le cifre a disposizione bisogna anche prendere in considerazione il fatto che il numero di Comuni è diminuito di quasi mille unità, ma resta chiara la percezione dei Comuni, che affermano di fare fatica a trovare persone volenterose di assumere cariche pubbliche. Se oggi il numero di Comuni fosse rimasto lo stesso, questa crisi sarebbe più acuta», afferma il professor Markus Freitag, direttore dell'Istituto di scienze politiche dell'Università di Berna e coautore, assieme al professor Pirmin Bundi, dell'Università di Losanna, e a Martina Flick Witzig, dell'ateneo di Berna, della pubblicazione, intitolata «Militararbeit in der Schweiz» (ovvero «Attività di milizia in Svizzera»).

### Uomo, sposato, estroverso

Uomo; tra i 40 e i 64 anni d'età; sposato; con una buona posizione sociale e un'ottima rete di contatti; ben radicato nella sua comunità; appartenente a una confessione religiosa e a un partito; emotivamente stabile e particolarmente estroverso. È questo l'identikit del politico di milizia comunale tracciato dagli autori della pubblicazione tramite le interviste fatte a 1.800 persone politicamente attive in 75 Comuni (tra cui figurano anche Chiasso e Minusio). Come risulta dalla ricerca, mentre la maggior parte degli eletti riconosce nello svolgimento del suo mandato una gran-

# USS Più salario, tempo e rispetto

È lo slogan lanciato dalle donne dell'Unione sindacale in vista del 14 giugno

■ Più salario, tempo e rispetto. È questo lo slogan lanciato dall'Unione sindacale svizzera (USS) per incitare le donne della nazione a partecipare allo sciopero femminile del 14 giugno. La manifestazione sarà molto decentralizzata e capillare: sono previste numerose azioni locali, nelle aziende, in istituti. Una mappa interattiva dell'USS riporta tutti gli eventi principali. La cartina «non è la versione definitiva, né puntiamo all'esaustività assoluta», ha spiegato Anne Fritz, coordinatrice dell'USS per lo sciopero. Per proteggere le lavoratrici che il 14 giugno organizzeranno azioni di protesta sul loro luogo di lavoro, alcune informazioni saranno fornite solo all'ultimo momento. I preparativi dello sciopero sono iniziati lo scorso anno e hanno portato alla costituzione di numerosi collettivi. Attualmente ci sono una trentina di gruppi di coordinamento locali o regionali, fra cui anche in Ticino e nei Grigioni. Oltre a questi, sono sorti un

po' ovunque gruppi legati a specifiche tematiche o istituti come ad esempio gruppi di donne cattoliche, studentesse universitarie, operatrici nel campo dell'assistenza e della cura, ricercatrici, ecc. La molteplicità è un segnale della forza del movimento di sciopero delle donne e dimostra la volontà di molte persone di operare un cambiamento, hanno sottolineato le donne dell'USS.

Oggi il 53% delle lavoratrici ha un salario netto inferiore a 4.000 e circa il 70% riceve meno di 5.000 franchi. A parità di formazione e posizione le donne guadagnano 660 franchi in meno in media, «semplicemente perché sono donne», ha aggiunto ricordando la recente inchiesta pubblicata dall'Ufficio federale di statistica che ha stabilito che il 43% delle differenze salariali di genere non sono imputabili a fattori oggettivi. Non è l'unica discriminazione cui sono sottoposte le lavoratrici: il tasso di sottocupa-

zione fra le donne infatti è decisamente più alto. Lo scorso anno il numero di sottocupate (donne che hanno un impiego ma vorrebbero aumentare la loro percentuale lavorativa) ha raggiunto quota 262.000, un record dal 2004.

Oltre alla rapida attuazione della legge sull'uguaglianza, per migliorare la situazione delle lavoratrici con bassi salari o occupate in settori tipicamente femminili l'USS chiede un salario minimo di 4.000 franchi per tutti e convenzioni collettive di lavoro anche nei rami con un'alta percentuale di donne. Sono inoltre necessari investimenti negli asili nido, in strutture di accoglienza extrascolastiche e per assistenza di adulti bisognosi per sgravare sia le donne che gli uomini dal lavoro di cura non retribuito. Occorrerà anche migliorare la protezione contro il licenziamento in caso di maternità o di cure ai familiari e misure efficaci contro le molestie sessuali sul lavoro.



Dedicatevi ai vostri progetti.  
Noi assicuriamo la vostra impresa.

I nostri prodotti assicurativi flessibili per le piccole e medie imprese offrono una protezione in caso di interruzione dell'attività o di problemi legati agli edifici e alle infrastrutture. Proponiamo anche assicurazioni per il personale. Sono soluzioni perfettamente calibrate sulle esigenze della vostra azienda. Parlatene con il vostro consulente Vaudoise. Insieme troveremo la soluzione ideale.

Felici insieme.

www.vaudoise.ch

vaudoise  
Assicurazioni